

Michea 5,1-4a; Salmo 79; Ebrei 10,5-10; Luca 1,39-45

*Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi!*

*«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"».*

La narrazione della visitazione (che è intimamente associata a quella dell'annunciazione) non intende rappresentare soltanto un gesto di carità (seppur premuroso di Maria) nei confronti della cugina Elisabetta. L'evangelista Luca, attraverso una serie di riferimenti (a episodi e personaggi) risalenti all'Antico Testamento, sempre riguardosi, mai generici, afferma che la Beata Vergine Maria è sostanzialmente l'arca dell'alleanza autentica, credibile, che racchiude in sé la salvezza di Dio a favore del suo popolo. L'itinerario che Maria percorre (da Nazareth ad Ain Karim) è pressoché lo stesso tragitto dell'arca, quando Davide la trasportò attraverso il paese di Giuda fino alla città santa di Gerusalemme (cfr. 2° Samuele 6,2). La cugina Elisabetta accoglie Maria con un'esclamazione pronunciata ad alta voce, così come il Popolo di Dio accolse l'arca della presenza di Dio, e, con forti consensi (cfr. 1° Cronache 15,28 e 2° Cronache 5,13). «Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: "Come potrà venire da me l'arca del Signore?"» - (2° Samuele 6,9), ciò nonostante, in seguito, accoglierà l'arca con esultanza. Elisabetta interpreta, quindi, l'agitarsi della nuova creatura che porta nel ventre, come un annuncio profetico della gioia messianica, da parte di chi necessariamente doveva essere consacrato dallo Spirito, fin dal grembo materno. Giovanni Battista, in questo momento, rappresenta pertanto tutto Israele, che esulta per l'avvento definitivo della salvezza del Signore. E' anche per questo che la stessa Elisabetta proclama Maria come la più benedetta tra le donne, vale a dire mezzo unico e incomparabile, di uno specialissimo favore dell'Onnipotente. Inoltre, questo miracolo (di grazia) è avvenuto grazie alla fede di Maria, nel valore e nel potere della Parola di Dio. La maternità di Maria Santissima è il mistero della sua grandezza personale, dovuto alla fede nella potenza della Parola di Dio; ciò nonostante, il miracolo della presenza del Signore non spinge questa donna a una posizione di contemplazione statica, viceversa, mobilita tutta la sua esistenza e la conduce a diffondere il miracolo stesso che si è operato in lei. Non vi è allora da stupirsi se questo scenario non abbia un parallelo, perché, il suo scopo è di portare a termine il collegamento tra l'alternanza di Giovanni Battista e quella di Gesù. L'incontro delle due donne (gravide) ammette uno speciale incontro diretto tra i due nascituri! Il ruolo dei personaggi (non ha effettivamente) nulla di disinteressato o d'indifferente. Maria, che ha ricevuto il saluto dell'angelo, lo trasmette e, questo avvia il processo. Quando il saluto risuona alle orecchie della cugina Elisabetta, il nascituro le sussulta in grembo per la gioia. Il bambino «vede sorgere l'alba dei tempi nuovi» e profetizza, col suo sussulto (e non per mezzo di parole) riconoscendo comunque e gioiosamente la presenza di chi, si attendeva per la fine dei tempi. Elisabetta ricolma di Spirito profetico è allora in grado di scoprire pienamente il senso di quanto avviene nel suo seno. Lei non si limita a riconoscere che Maria e, il frutto che porta in grembo, sono l'oggetto di una benedizione divina. Elisabetta proclama anche che la sua parente è la Madre del suo Signore. Elisabetta afferma (con le sue labbra) quello che il suo bambino ha affermato sussultando, in altre parole, che il figlio di Maria è il Cristo Signore annunciato dal Salmo 110,1 (citato in Luca 20,41-44 e negli Atti degli Apostoli 2,34-36). L'esclamazione di Elisabetta è quindi prima di tutto cristologica. Quello, infatti, che è raccontato della madre deriva dalla grandezza del Figlio. Se Maria è portatrice del Messia, questa donna è veramente la più «benedetta tra le donne». In sé, il concepimento verginale fa luce sul bambino, non sulla madre, come mostra bene «il vangelo dell'infanzia» di Matteo 1-2. L'evangelista Luca, tuttavia, s'interessa anche del personaggio di Maria e, in questo, porta a termine un rinnovamento. La «beatitudine» che riguarda la «fede» della Madre di Gesù differenzia radicalmente Maria da Zaccaria (v. 45) e, i versetti 42-45 consentono all'evangelista Luca di concentrare nella sua persona la doppia beatitudine della maternità e della fede, che egli viceversa separa in Luca 11,27-28. Credendo al compimento delle parole divine, Maria diviene allora madre. Era, pertanto, necessaria la sua fede proprio perché queste parole si compissero! Ella è, in modo esemplare, colei che ascolta la «parola»; ella è il modello del credente; ella è davvero la prima donna cristiana. Infine, non si potrebbe trascurare l'apporto di Luca alla preghiera e all'ulteriore riflessione della Chiesa nei riguardi della Vergine di Nazareth. L'espressione «madre del Signore» è innegabilmente altresì una base sulla quale si edificherà, più tardi, il primo titolo che la Chiesa attribuirà a Maria stessa, vale a dire, Theotókos, Madre di Dio, come asserisce la preghiera che costituisce la seconda parte dell'Ave Maria. A conclusione della riflessione di oggi possiamo dedurre che, Elisabetta loda la fede di Maria: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». La fede e l'amore della Vergine illuminano il nostro cammino di preparazione al Santo Natale e asseriscono quali devono essere le nostre disposizioni nell'accogliere il Dio che viene. Nell'umiltà e nella povertà di spirito si muovono gli stessi personaggi del Vangelo, come Maria ed Elisabetta. L'evangelista Luca presenta Maria come il modello del cristiano in attesa. Il tempo di Avvento, che stiamo vivendo, è un originale tempo mariano. L'episodio della visita di Maria a Elisabetta insegna che l'Amore di Dio è sempre congiunto con l'amore del prossimo. La piena disponibilità della Vergine Maria alle parole dell'Angelo, che le annunciava di essere stata scelta quale Madre di Dio, diviene adesso piena disponibilità al prossimo, che Maria stavolta serve nella persona di Elisabetta.